

Cazzola e la scalata di Cevenini “Non è all'altezza, meglio Sassoli”

L'ex patron: col Pd i civici sono candidati al martirio

ELEONORA CAPELLI

MAURIZIO Cevenini è una persona simpatica, ma per fare il sindaco non ritengo sia all'altezza. Non lo voterei, mentre avrei sostenuto Lorenzo Sassoli de Bianchi. Ma è stato subito sacrificato sull'altare dei candidati civici destinati al martirio. Intanto, il centrodestra brilla per confusione. Però, se di là si candiderà Cevenini, dimostrerà che tutte le preoccupazioni che mi spinsero a scendere in campo un anno e mezzo fa sono ancora fondate». Alfredo Cazzola, l'ultimo “briscolone” calato dalla destra oggi in crisi di candidati, guarda alla campagna elettorale alle porte con disillusione, considerando chiusa la sua esperienza politica. E nega il sostegno al compagno di fede calcistica, spesso al suo fianco sugli spalti del Dall'Ara.

Dall'ex presidente del Bologna Calcio, neanche una parola

buona per il sindaco dello stadio?

«Maurizio è una persona simpatica, ha doti innegabili. S'alza sempre in piedi per primo quando il Bologna fa gol, e così colleziona le foto migliori. Non sbaglia un'inquadratura. Il suo carattere, aperto, cordiale e disponibile, incarna la bonomia di una buona parte di bolognesi che vuole essere tranquillizzata, non portata a sfide competitive, alla rincorsa dello scudetto. Non so se questi bolognesi siano effettivamente la maggioranza».

Lei non scenderà di nuovo in campo?

«I bolognesi non hanno bisogno di gente come me, del resto se la città fosse stata amministrata da gente competitiva avrebbe un ruolo che oggi non ha. Ma i timori che avevo quando ebbi l'ardire di candidarmi (e basta parlare di briscolone!) ci sono ancora tutti».

In che senso?

«Con Cevenini, il governo ri-

marrà in mano ad altri soggetti che si nascondono dietro a un candidato che non pone problemi. Parlo del sistema cooperativo, dell'Unipol e dei professori dell'Università, anche di certi ambienti vicini alla Curia, che non scendono in campo in prima persona e si nascondono dietro qualcuno che lascerà sempre tirare i fili della città ai veri potenti. Sempre che sia lui il vero candidato».

Crede ci siano in vista colpi di scena?

«Mel'auguro proprio. Se tutta l'area vasta rappresentata dalla sinistra è in grado di esprimere solo Cevenini, siamo già oltre la crisi della classe dirigente».

Lei era il candidato del centrodestra, non potrebbero arrivare sorprese anche dall'opposizione?

«Il centrodestra brilla per confusione, a livello locale e nazionale. A Bologna è drammaticamente fermo, non è in grado di elaborare nulla da vent'anni,

le persone che si sono spese durante la mia campagna elettorale sono tornate a fare quello che facevano prima, come un fuoco che cova sotto la cenere. Il centrodestra è costantemente alla ricerca di qualche candidato vicino pronto a farsi martirizzare, come è successo a Sassoli de Bianchi nel Pd. Un candidato eccellente, che io avrei sostenuto apertamente. Certo, avendo due cognomi era difficile portarlo al circolo Arci Benassi, ma io gli avrei dato volentieri il voto».

Quanto bisognerà aspettare per avere il candidato di Pdl e Lega?

«Bisognerà aspettare di capire chi è lo sfidante. Del resto dopo la “benedizione” a Cevenini arrivata da Romano Prodi non posso che essere preoccupato, come bolognese. La mia candidatura è stata un'esperienza importante, impegnativa e ricca, la racconto in dettaglio nel libro sui miei primi sessant'anni che uscirà tra poco. Ma adesso non c'è bisogno di me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alfredo Cazzola con Maurizio Cevenini a una serata sul calcio al Circolo della Caccia

“Con Maurizio la città resterà in mano alle solite lobby, non solo della sinistra”

